



Pio Vittorio Vigo
Arcivescovo

**CONTEMPLARE CON MARIA
IL VOLTO DI CRISTO**

2 Febbraio 2003



Contemplare con Maria il volto di Cristo

DIOCESI DI ACIREALE
VII Giornata della vita consacrata
2 febbraio 2003

1. Un dono di Dio alla Chiesa

Il Papa ha voluto che venga celebrata la Giornata per la Vita Consacrata il 2 febbraio di ogni anno. Il motivo è unicamente ecclesiale. Infatti, “La vita consacrata, profondamente radicata negli esempi e negli insegnamenti di Cristo Signore, è un dono di Dio Padre alla sua Chiesa per mezzo dello Spirito. Con la professione dei consigli evangelici *i tratti caratteristici di Gesù* – vergine, povero ed obbediente – *acquistano una tipica e permanente «visibilità» in mezzo al mondo*, e lo sguardo dei fedeli è richiamato verso quel mistero del Regno di Dio che già opera nella storia, ma attende la sua piena attuazione dei cieli” (*Vita consecrata*, n. 1).

Richiamare questa presenza, riflettere sul valore di essa e conoscere ciò che il Signore vuole dirci con la consacrazione, è certamente per noi motivo di gratitudine per il bene ricevuto e anche occasione per lasciarci interrogare dalla grazia e mettere in pratica nella vita ciò che professiamo con la fede. “In realtà, la vita consacrata si pone nel cuore stesso della Chiesa, come elemento decisivo per la sua missione, giacché « esprime l’intima natura della vocazione cristiana » e la tensione di tutta la Chiesa-Sposa verso l’unione con l’unico Sposo” (*ibidem*, n. 3).

Il confronto con essa aiuta tutti a chiarire il senso della propria vocazione; l’aiuto che da essa ci viene sostiene l’impegno di fedeltà che ognuno deve porre per rispondere adeguatamente ai propri compiti.

2. Con Maria, Madre di Gesù

Mi piace, ora, rileggere con voi, in quest’anno proclamato dal Papa “Anno del rosario”, la realtà della vita consacrata con lo sguardo rivolto su Maria Vergine. Mi lascerò condurre dall’insegnamento pontificio offertoci nella recente Lettera apostolica “*Rosarium virginis Mariae*”.

Penso che sia possibile farlo perché la «semplice preghiera del rosario batte il ritmo della vita umana» (op. cit., n. 25); e ancora perché «attraverso la professione dei consigli, il consacrato non solo fa di Cristo il senso della propria vita, ma si preoccupa di riprodurre in sé,

per quanto possibile, la forma di vita che il Figlio di Dio prese, quando venne al mondo» (*Vita consecrata*, n. 16).

I misteri meditati nella recita del rosario sono le diverse tappe vissute dal Verbo, come uomo, nella vita terrena e nella gloria. Essi diventano la chiave di lettura del cammino cristiano nella vita consacrata.

Non bisogna dimenticare che la vita umana è essenzialmente preghiera: chiamati all'esistenza e resi figli dallo Spirito col battesimo, il nostro dialogo con Dio si articola costantemente attraverso i pensieri, i sentimenti, le opere, le espressioni del rapporto filiale espressamente pronunziate nel tempo propriamente dedicato all'orazione.

La vergine Maria è per tutti esempio mirabile di preghiera e di comunione con Dio. Per questo, "La vita consacrata guarda a Lei come a modello sublime di consacrazione al Padre, di unione col Figlio e di docilità allo Spirito, nella consapevolezza che aderire «al genere di vita verginale e povera» di Cristo significa far proprio anche il genere di vita di Maria" (*ibidem*, n. 28).

Chi più di lei fu vicino al suo Figlio Gesù? Chi ha risposto con maggiore prontezza a Dio che le chiedeva la piena collaborazione al suo piano di salvezza? Chi meglio di lei può insegnare con maggiore sincerità e limpidezza i passi da fare per essere veri discepoli?

3. Due realtà a confronto

"Nella sobrietà dei suoi elementi – il rosario –, concentra in sé la profondità dell'intero messaggio evangelico, di cui è quasi un compendio" (Giovanni Paolo II, *Rosarium virginis Mariae*, n. 1). Permette quindi di conoscere meglio i lineamenti del volto di Cristo, contemplarlo e confrontare la propria vita. In tutto questo la Vergine Maria non può essere disattesa. Nessuno meglio di lei l'ha conosciuto. "La contemplazione di Cristo ha in Maria il suo modello insuperabile. Il volto del Figlio le appartiene a titolo speciale. È nel suo grembo che si è plasmato, prendendo da lei anche un'umana somiglianza che evoca un'intimità spirituale certo ancora più grande" (*ibidem*, n. 10). Per questo, "passare con Maria attraverso le scene del rosario è come mettersi alla « scuola » di Maria per leggere Cristo, per penetrarne i segreti, per capirne il messaggio" (*ibidem*, n. 14).

Volendo ora coniugare i misteri del rosario con la vita consacrata dobbiamo dire che unico è l'obiettivo ricercato da entrambi: la gloria della Trinità santissima. Il "Gloria", posto al termine di ogni decade, ci dice la ricerca del "traguardo della contemplazione cristiana" (*ib.*, 34). Il votarsi a Dio con la consacrazione manifesta, dal canto suo, la volontà di fare della propria vita una costante ricerca del volto di Dio, per lodarlo senza fine. Le parole del salmista traducono bene l'ansia interiore del cuore innamorato di Dio:

"Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
Di te ha detto il mio cuore: « Cercate il suo volto »;
il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto". (Sal. 27[26],7-9)

In parallelo ai misteri gaudiosi che ci accompagnano alla «gioia che irradia dall'evento dell'incarnazione» (*ibidem*, n. 20), la vita consacrata rivela la presenza del Regno di Dio già operante nel mondo. La vita caratterizzata dai voti ci annunzia che la novità del vangelo si sposa con realtà quotidiana della vita. "Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14) e ci invita a portarlo tra gli uomini con la carità.

I *misteri della luce* ci riportano a quei momenti della vita pubblica di Gesù tra il battesimo al Giordano e la passione, quando egli annunciò il Vangelo del Regno.

Nella vita consacrata quei tempi di grazia vengono significati da quella carità operosa e da quella testimonianza che sa dare anche la vita (come ci dimostrano i nostri giorni). Certi servizi di carità, svolti ancora oggi con edificante dedizione e rischio dai consacrati, chiamati in virtù della loro scelta di vita a servire i più poveri e gli emarginati, è un forte “segno di speranza” e testimonia “la possibilità data a ogni uomo di abitare le frontiere della società e della vita trovandovi un senso, una ragione per cui è possibile vivere e dare vita” (CEI, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*, n. 62).

Ai *misteri dolorosi* della vita di Gesù, la vita consacrata si ricollega per la esigenza della libera rinuncia di ciò che è umanamente un valore, per vivere con Cristo più da vicino e seguirne le orme. I consigli evangelici, infatti, “raggiungono la persona a livello delle tre componenti essenziali della sua esistenza e delle sue relazioni: l’affettività, l’aver e il potere. [...] La loro pratica ben condotta favorisce la maturazione della persona, la libertà spirituale, la purificazione del cuore, il fervore della carità e aiuta il religioso a cooperare alla costruzione della città terrena” (*Direttive sulla formazione negli istituti religiosi*, 1990, n. 12).

I *misteri gloriosi* si leggono nello sguardo di fede e nella gioia del cuore che sostengono chi ha consacrato a Dio tutta la propria vita. “Contemplando il Risorto il cristiano riscopre *le ragioni della propria fede* (cf. 1Cor 15, 14), e rivive la gioia non soltanto di coloro ai quali Cristo si manifestò - gli apostoli, la Maddalena, i discepoli di Emmaus -, ma anche *la gioia di Maria*, che dovette fare un’esperienza non meno intensa della nuova esistenza del Figlio glorificato” (*Rosarium virginis Mariae*, n. 23).

4. Con la lode nel cuore

Anche la struttura della preghiera del rosario ci aiuta a far luce sulla finalità e sul mistero della chiamata alla vita consacrata.

Il “*Padre nostro*”, ripetuto all’inizio di ogni decade, accompagna il nostro animo a leggere il mistero annunciato in relazione al compimento del Regno di Dio. “Gesù, in ciascuno dei suoi misteri, ci porta sempre al Padre, a cui egli continuamente si rivolge, perché nel suo «seno» riposa [cfr. Gv1,18]. Nell’intimità del Padre egli ci vuole introdurre, perché diciamo con lui «Abbà, Padre» [Rm 8,15; Gal 4,6] (ib.n. 32).

Nella vita consacrata tutto è voluto e orientato espressamente e perché si compia la volontà del Padre e si dia accoglienza e spazio al suo regno..

La recita ripetuta, poi, dell’*Ave Maria*, porta la nostra attenzione e la nostra adorazione all’incontro tra Dio e l’uomo che si compie nella Vergine. Con espressioni di altissima sensibilità spirituale il Papa parla della compiacenza di Dio Padre nel guardare Maria. “La prima parte dell’*Ave Maria*, infatti, desunta dalle parole rivolte a Maria dall’angelo Gabriele e da Sant’Elisabetta, è contemplazione adorante del mistero che si compie nella vergine di Nazaret. Esse esprimono, per così dire, l’ammirazione del cielo e della terra e fanno, in certo senso, trapelare l’incanto di Dio stesso nel contemplare il suo capolavoro – l’incarnazione del Figlio nel grembo verginale di Maria -, nella linea di quel gioioso sguardo della Genesi (cfr. Gen 1,31), di quell’originario «*potos con cui Dio, all’alba della creazione, guardò all’opera delle sue mani*»” (ib., 33).

Non dobbiamo forse parlare della compiacenza divina anche nei nostri confronti e dei consacrati in particolare, dal momento che Dio Padre “ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo”; e “in lui ci ha scelti ... per essere santi e immacolati al suo

cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà”? (Ef 1,3-6).

5. Apprezzamento e speranza

Ho voluto rileggere la vita consacrata con il rosario per affermare l'apprezzamento della Chiesa per la testimonianza di amore e di servizio dimostrati dalla vita consacrata e confermare l'affetto che i consacrati hanno sempre avuto per questa preghiera, elementare nella sua composizione, «*spiccatamente contemplativa*» (*ibidem*, n. 12) e quasi sintesi di quella vita evangelica che nella consacrazione è accettata e deve essere vissuta in tutta la sua radicalità.

La Chiesa ha sempre riconosciuto una efficacia singolare a questa preghiera mariana e l'ha offerta a Dio nelle circostanze di grave necessità. Il Papa oggi “consegna” alla forza d'intercessione del rosario «la causa della pace nel mondo e quella della famiglia» (*ibidem*, n. 39).

Desidero che la recita del santo rosario caratterizzi la vita delle nostre comunità diocesane e che venga scelta come preghiera per implorare il dono delle vocazioni sacerdotali e di vita consacrata.

Il santo rosario, «che ha la semplicità di una preghiera popolare, ma anche la profondità teologica di una preghiera adatta a chi avverte l'esigenza di una contemplazione più matura» (*idem*), possa aiutare ognuno di noi e le singole comunità cristiane a conoscere in maniera più approfondita Gesù Cristo e la Vergine Maria, per saper rispondere con maggiore fedeltà alle esigenze della vita cristiana nel nostro tempo.

Il Signore ci conceda la sua grazia e la sua luce.

Acireale 20 gennaio 2003

✠ Pio Vittorio Vigo
Arcivescovo